

# PRESENZA

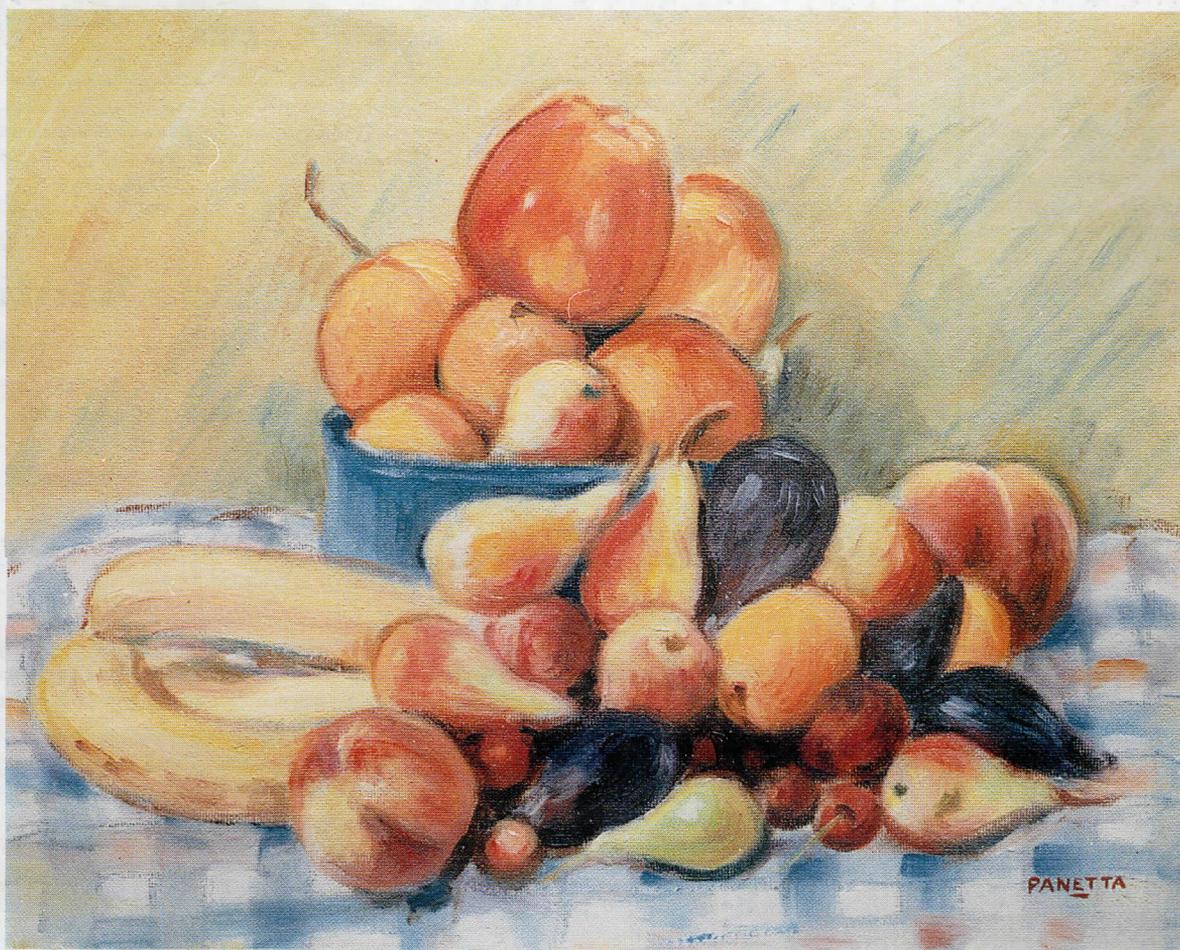
PERIODICO INDIPENDENTE  
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXV - N. 3 Aprile 1996

Spedizione in abb. postale 50%

*La Primavera avanza  
con i suoi colori  
con i suoi sapori*

**Una "natura morta" di Pasquale Panetta,  
pittore e scultore calabrese,  
che sorprende sempre per la sua arte reale e stimolante**



# Ma gli Etruschi da dove provenivano?

Nei precedenti articoli più volte è stata avanzata l'ipotesi che gli Etruschi provenissero dall'Oriente; la ragione veniva individuata dai numeri, così originali, dai nomi tanto simili a quelli greci, basta leggerli su Scritti Minori di G. Devoto, dai dimostrativi, quasi allo stato originario, ca, ta, e poi con e-ca, i-ta, ma privi ancora del -nos greco, e-kei-nos/ \*ke-sos, fornito dalla e- protetica e della desinenza -sos>-nos, da dimostrativi, cn/ \*ca-ne, ĩn/ \*ta-ne, an/ \*a-ne, in/ \*i-ne dove il -ne corrisponde al -de greco, èe-de/ tò-de/ (t)a-ne, ò-de/ \*i-ne (TLE 736: in turce vel sveitus « Questo ha dato Vel Sveito »), il frigio tane (J. Friedrich, le scritture scomparse). Ma a quell'ambiente li legano molti altri fattori, l'arte orientalizzante, il Fegato simile a quelli trovati a Mari (J. Heurgon), l'organizzazione della famiglia, dove la donna gode della stessa libertà dell'uomo, costatazione rilevabile nel matronimico che accompagna i dati parentali del defunto, e nelle notizie storiche, che riferiscono (Erodoto) come tra certi popoli, compresi gli ittiti, le donne godessero di grande potere, contrariamente al mondo greco e romano, l'ammissione che si considerassero "consanguinei" dei Lidi (Seneca: Tuscos Asia sibi indicat; Tacito ricorda un decretum Etruriae ut consanguinei; da B. Nogara, Gli Etruschi e la loro civiltà, p. 32); infine le desinenze, -sl/ -ss, -sla/ -ssa, -nsul/ -s-sus... Ora sappiamo dal laboratorio di Oxford che un campione di ossa femminili, trovate nella zona di Cerveteri, rinvenute in una fossa, sottoposte a svariati esami, attraverso l'isotopo C 14 ha permesso di appurare che lo scheletro risaliva al mille avanti Cristo. quando la civiltà greca ancora non si era formata: i Micenei prima, gli Achei dopo, ed altre simili etnie, ancora non potevano considerarsi che alla stregua dei popoli dell'Asia

Minore; una comune civiltà era diffusa nella zona, partita dai Sumeri, diffusa dagli Accadi e Babilonesi, si era diversificata nei gruppi che finiranno per denominarsi indeuropei a causa della comunanza di molti tratti linguistici. I nomi che portano con loro erano quelli diffusi in quell'ambito, a quell'epoca, prima della guerra di Troia; il nome Vel>Sole, da Hel/ Sel, possiede la stessa radice di Vilusa, l'omerica Ilios (Filio), U-i-lu-si-ia (O. R. Gurney), quando Troia era detta Taru-(u)-i-sa, gli assalitori chiamati Ahhijava, ossia gli AchaiFoi/ Achaiidi; e intorno si estendeva il paese di Lukka, che ci riporta in Toscana, come Arzana, tanto simile ad Arezzo... il dio Telepinus, etr. Selvans, Vanth/ gr. phònos, sethlans/ (s)Ephaistos, chĕrūn/ Chèer... Ach. MeMrum/ \*AG-FeF-sus/ gr. Eeg-ee-tèer/ Eeg-ee-tèes/ Eeg-ee-toor/ Ektoor, èeg-e-mai, da AG-oo, da cui \*AG-a-sos/ \*AG-a-ros/ \*AG-a-nos/ \*AG-a-tor « chi AGisce, guida, duce »; col F/W daranno luogo ad \*Agamemrome ed AGamennone, ritenuti nomi anziché cariche, come significano le parole.

La radice AG è passata nel latino AG-o, in auc-for/ \*AG-tor, nell'osco OH-t(rette), umbro UH-t(rette), It. AUCtoratu, con OH/UH/AUC<AG « chi agisce, guida ». Solo l'analisi monosillabica può ricondurci all'origine, fornirci la chiave della esatta comparazione; quando uno studioso si spinge a sostenere che il futuro dipenda dall'incontro Amare Ho/ amer-ò (AGI, LXXX), esagera nell'analisi, non tiene conto del futuro greco in -so, il quale, rotacizzato, diverrà -ro; se in latino questa desinenza manca (ma c'è la traccia di facso, dic-so), ed al suo posto leggiamo -bo, intanto vuol dire che la -so si tramutò in -Fo, e che gli italici, nel parlare comune, non seguirono la caduta della S>

F/B, ma la rotacizzarono, e l'italiano si trovò con un futuro autentico, integro, puro, con S>R. E difficile rintracciare una voce, servendosi solo dell'etimologia; tutti sanno come sia facile scovare somiglianze di ogni genere; allora servono molti strumenti, utili a selezionare, ad eliminare via via le sirene dell'omofonia. Se ci soffermiamo a considerare la dea etrusca Thesan, scartando subito il drappello dei suoni simili, con la sola suddivisione, otteniamo THE e san; la rappresentazione consente di stabilire che si tratta di una dea della luce, ecco subito la radice THE/luce, quella del theòs « (Dio) luce/ dio », sscr. deva, It. deus, con th/d/z Zeus « luce », resta -san, che non può che essere prossima alla terminazione fondamentale, prima, -sos: \*THE-sos, o \*THE-so-s(a), da cui (th)A-u-ro-ra, gr. èoos/ \*the-o-(s)os. In questa analisi abbiamo privilegiato l'immagine, la sua collocazione, la suddivisione razionale della composizione grammaticale, gli elementi costitutivi, prima che intervenisse il soccorso etimologico, che ha concluso l'insieme delle operazioni d'indagine. Il Giove etrusco, detto Tins, separato nei due elementi che lo costituiscono, ci apparirebbe come \*THIns/ \*THE-sos>\*then(o)s, mentre in Grecia cadde la prima S della desinenza: the-(s)òs/ DE(us)/ZE(us), \*DJove/Glove (th/d/t/z/g). Nelle traduzioni viene sempre verificato l'intreccio delle degradazioni formali, prima di tentare qualche interpretazione approssimata, ma capace di aprire una breccia all'interno dell'iscrizione; prendiamo dalla TLE 1, XI 14 una breve sequenza, rappresenterà una traccia in grado di espandersi, se si terrà conto del contesto che la contiene: cntnam thesan flĕr veives thezeri etnam aïsn(a) xxa ich huthis zathrumis flerchva tr(in) nethunsl in thunt ei tul var. « Questo-e alla (dea) Aurora l'offerta

veive sia posta e il sacrificio (si comp)ia, così il quattro venti (24) e anche l'offerta trin a Nettuno (si faccia); questa si ponga presso/sopra l'ara/porta/ fuoco ». Notevoli l'unione di cn/ \*cane (e)tnam, thesan, o è soggetto, e compie l'azione, o avrebbe dovuto uscire in thesane/i, chiaro il verbo thezeri, \*te-the-si, radice THE, di (tí)themi, flerchva, termina come pulumchva, ossia con -ch-wa/ -ha-wa (v. P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico), trin dovrebbe riferirsi a qualche animale, montone, o orzo, nethuns, da \*ne-thunsti, in da \*i-ne, thunt, aggettivo verbale, ei, da \*e-si/ \*es-si/ \*es-~~si~~ « è », tul preposizione, var deve intendersi come luogo presso cui viene esercitata l'azione del culto. La dentale per z è nota; le voci s'individuano chiaramente: te-ce, \*THE-se/ the-í-s(e) « posto », te-nu, è-the-to/ \*the-tu < \*the-so > te-nu (t/n) « e posto, nominato... », te-n-thas, the-i-s, thè-n-thos « avendo ottenuto/ avuto ».

L'analisi non può avvalersi degli schemi offerti dalle lingue classiche, ormai troppo complesse, quindi incapaci di permettere una chiara visione del semplice; bisogna spingersi fino alle prime formulazioni, ai primi tentativi di sistemazione linguistica: all'inizio non potevano sussistere che una moltitudine di radici, sorrette dai dimostrativi, da quelli personali (-mi/ questo/io...), a quelli indicativi (ca, ta...), a quelli possessivi (\*tus/ tu(us) di codesto...); l'azione verbale, da nome-oggettivo, con l'aggiunta di particelle dimostrative, avrà sostato a lungo nel solo tempo presente, prima di inventare un passato, e poi tanti passati, e futuri; quindi il greco, e simili, reduce da svariati apporti, tante trasformazioni, innumerevoli specializzazioni, con preposizioni e avverbi, prima inesistenti, con un vocabolario che scompare nella preistoria, che attinge a tante nazioni, deve essere oltrepassato; l'egiziano, il sumero stanno più vicini all'origine. Del resto è semplice, chiaro il meccanismo cogli additivi delle desinenze, per specificare sempre meglio le gradazioni semantiche: \*am-a-ti/ ama, \*am-a-si-ti/ \*am-a-bi-ti/ amerà, \*am-a-sa-ti/ \*am-a-ba-ti/ amava, \*am-a-si-ti/ \*am-a-vi-ti/ amò, ecc., \*am-a-tu-si/ \*am-a-tu-ri/ am-tu-r/ è amato, \*am-a-sa-tu-si...am-a-ba-tu-r/ era amato, \*am-a-si-tu-si...am-a-bitu-r/ sarà amato, ecc. Si tratta

degli stessi elementi, combinati secondo l'uso, destinati ad esprimere una frazione di significato; dicendo mare, maroso, marino, marinaro, marinato, marinaresco... con le diverse espansioni crea quasi una ramificazione generativa volta ad individuare i punti di riferimento.

#### Iscrizioni.

#### Etrusco

TLE 651: aulesi metelis ve, vesial clensi cen fleres tece sansl tenine tuthines chisvlics (aulesi meteliss ve, vesias xensi cene pelesese tese sanasti tesise tuthines chisulises) « Ad Aulo Metello di Ve. Vesio figlio. Questa offerta posta per il (dio) Sano/ Sanco; la posero i cittadini riconoscenti (?)/ in dono gli amministratori (?) ».

TLE 165: arnth churches larthal clan ramthas pevtnia zilc parchis amce marunuch spurana cepen tenu avils machs semphalchis lupu (arunth churkules larthas ramthas pevtnias tilc parochis aphase madunque spurana cepes tetu avises maches, sephanchenes) « Arunthe Churchis di Lartha figlio (e) di Ramatha Petria. Tele tributario e Marone spurano/ cittadino/ (con)sacra-to capo fatto/ nominato. Ad anni cinque settanta morto ».

#### Osc

V. Pisani, LIA 17: (ni)umsis heiren-nis niuimsieis ka.../ perkens gaaviis perkedne(is).../ meddiss degetasius arage(ud... « Numero Herennio di Numero. Ca... Percenno Gavio di Percetrio meddici (\*madoni/maroni) riscotitore d'argento... ».

LIA, 18: paakul mulukiis marai meddis degetasis aragetud multas (ikud? « Paculo Mulcio di Mara medico riscotitore d'argento per le mute ».

*Angelo Di Merio*

#### Retico

F. Bravi, La lingua dei Reti, 2: panium lasanuale upiku perunies schaispala « Attingitoio cerimoniale/ lustrale (bagno del matrimonio), come augurio (opera) di Peronio degli Schaispa ».

Upiku, UP/OP, It. OPus, OPera, osco op-sed « fecit » (LIA) 35 B); etr. HAP-r-ni/ LABerio (TLE 930); o gr. ep-eùcho(mai), euehèe voto, preghie-ra, supplica, augurio.

Idem, 280, bilingue: tetumus sexti dugiava saSadis « Casa di Sesto, stirpe sassade ».

Dome zecuai obau saSadisa \*Casa di Zesto, gente sassadese ».

Dugiava, gr. tòkos, \*tokuia/ \*tu-kuiaFa « discendenza »; obau, gr. òcbee, « suddivisione del popolo lacedemone », quindi « tribù/ famiglia ».

#### Venetico

A. Morandi, Epigrafia italica, 61: mecho zonasto voltioimnos iuvants sainatei reitii « Questo è donato da Voltiunno Juvante di Arrio per la Buona (dea) Retia/ Rezia ».

Etrusco Ramatha « del (dio) Ra, \*Rawasha/ \*Rawatha. ».

Mecho, da me « questo », più l'en-clitica -ge (simili: te, de, ne, rafforzativi).

Idem, 64: mecho zoto reitai Phukkakoliai « Questo dato per la (dea) Retia genitrice (o dato a Rezia da Bukka Koliaia) ».

Phukkakoliai, \*phutotosjia, gr. phùoo « genero »; osco puklui/ \*puklui/ \*pukulu(s) « al figlio »; scr. putras, LIA, 28; radice phu/ pu; pu-e-r, pu-e-l-la/ \*pu-e-k/cu-la, dialettale pu-cche-l-la/ \*pukekula « bambina > bamòbla », pu-sus/ \*phu-sus, pu-tus/ \*phu-tus, fi-lius/ \*pi-tjus/ \*pu-tjus/ \*phu-tus (ph/p/f, b; LIA 77, messapico bi-lia/ figlia), gr. pa-i-tus/ \*pha-i-tus « figlio ».

**NUOVA FOOD s.r.l.**

INGROSSO: POLLAME, CARNI E SURGELATI

**TONY FERRARA**

Responsabile Vendite

Via Sarno Il Trav. Le Vecchie

Tel. e Fax 081/827.76.18 - Cell. 0338-48.39.79

80040 STRIANO (NA)